

l'imperatore Massimiliano scendeva finalmente in persona con esercito dai monti di Trento, per accorrere alla difesa del Vicentino ed al riacquisto di Padova.

Non tralasciavansi perciò i maneggi di pace, e il 18 agosto tornando da Massimiliano il reverendo priore della Trinità riferiva alla presenza del doge e dei capi del Consiglio de' Dieci (1) che veniva da Bassano, spedito il dì innanzi travestito e segretissimamente dall'imperatore a Sua Serenità, alla quale ora diceva come recatosi i mesi scorsi in Alemagna, quando il cavalier Antonio Giustinian era andato a Trento, avea tenuto modo di avere udienza segretissima da Sua Maestà che lo fece chiamare a mezza notte nella sua camera. Aveagli il priore esposto per nome della Signoria come per la osservanza e riverenza che essa portava a sua Cesarea Maestà l'avea mandato con commissione di dirle com'era contenta restituirle tutte le terre e i castelli presi l'anno scorso, dando un censo onesto per le altre che fossero sottoposte all'impero. Al che Sua Maestà altro non rispose se non che essendo esso Priore venuto in sospetto agli oratori della lega, trovava conveniente di allontanarlo, ma facendo credere di andare ad Innsbruck, cogliesse il destro di venire invece alla Signoria e riferirle come Sua Maestà avea inteso le sue offerte ed ora il rimandava per sapere precisamente quali fossero le intenzioni della Repubblica, di modo a poterne essere in cognizione la prossima domenica e con tutta segretezza, pregando specialmente il doge a non lasciar passare la cosa per Pregadi, ma solo nel Consiglio de' Dieci: e ciò avea replicato più volte. Domandato dal serenissimo principe se avesse istruzioni o lettere di Sua Maestà, rispose non aver altro, salvo una istruzione che otto giorni prima gli

(1) Registro *Misti*, Consiglio de' X, p. 132.